

L'INTERVISTA

PAOLO MAGGIOLI / PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

«Molte aziende stanno finendo le scorte Rischi grossi per occupazione e turismo»

L'associazione degli industriali ha attivato un numero dedicato agli imprenditori alle prese con i problemi causati dal Coronavirus. «C'è chi potrebbe dover fermare la produzione»

RIMINI

ENEABATI

Il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli non tenta affatto di minimizzare la preoccupazione per il Coronavirus, sotto ogni punto di vista. «Ora le ragioni di allarmarsi sono reali». Per la salute, ovviamente, «ma anche per la produzione e di conseguenza per l'occupazione». Poi c'è la questione turismo. E Maggioli, dato che siamo ancora in febbraio, si limita a dire «incrociamo le dita». Intanto Confindustria Romagna ha attivato un help desk telefonico a disposizione delle imprese. Chi si ritrova in emergenza a causa del Coronavirus può chiamare il numero 3358324609 (attivo dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, il venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17).

Presidente Maggioli, partiamo dal numero a disposizione degli imprenditori. A cosa serve?

«Intanto a comprendere quali sono le problematiche che si trovano ad affrontare le aziende della Romagna per poi essere nelle condizioni di dare loro il massimo supporto. Stiamo lavorando in stretto raccordo con la task force nazionale di Confindustria, che è il nostro punto

di contatto con l'Unità di crisi della Farnesina, con il ministero della Salute e la Presidenza del Consiglio. Le informazioni e le problematiche segnalate via via dalle imprese saranno condivise con queste istituzioni».

Quali sono le emergenze che avete riscontrato fino a oggi?

«Innanzitutto c'è il problema degli approvvigionamenti. Molte ditte rischiano di dovere fermare la produzione e di conseguenza di lasciare a casa i dipendenti: il rischio che corriamo è quello di avere un grosso problema sul fronte dell'occupazione».

Dalla Cina non arriva più nulla?

«Molto meno sia in termini di materie prime che di semilavorati. Le nostre aziende non sanno più come andare avanti: stanno dando fondo a tutte le scorte ma anche le scorte prima o poi, per molte piuttosto presto,

finiranno».

Le materie prime non si possono comprare in altri Paesi?

«Non è affatto semplice. Intanto certi prodotti vengono soltanto da lì. In secondo luogo, anche ammesso che si possano reperire altrove, si pone il problema dei costi. La stima è che le materie cinesi costino alle nostre aziende circa il trenta per cento in meno rispetto alla concorrenza internazionale. È facile comprenderlo: la competitività di una impresa romagnola varia molto se è costretta a fare approvvigionamenti in Germania, sempre che trovi quello di cui ha necessità, piuttosto che in Cina».

Quali sono le altre preoccupazioni che stanno emergendo?

«Quelle legate ai grandi eventi. Mettere insieme le persone potrebbe non essere più così semplice nel breve periodo: sul turismo non possiamo fare altro che incrociare le dita».

È vero ma siamo solo a febbraio.

«Certo ma se penso al Salone del mobile di Milano e a tutti i fondatissimi timori legati al successo di quella manifestazione dico che le dita vanno tenute incrociate anche per il turismo».



Paolo Maggioli

«Le nostre aziende non sanno più come andare avanti: stanno dando fondo a tutte le scorte ma presto finiranno»

Calano gli affari nei negozi cinesi «Ma da venerdì nessun crollo»

La stima diffusa tra i titolari di attività è che un cliente su tre non si stia presentando

RIMINI

Cercano di mantenere il sorriso gli imprenditori cinesi che hanno attività a Rimini. Ma non è facile. L'arrivo del Coronavirus in Italia ha finito per peggiorare la situazione che già da settimane, quando i focolai venivano registrati in alcune zone della Cina, non era affatto semplice. Gli affari, sia nei grandi magazzini che nei ristoranti, ma anche in tutte le

altre attività, sono in calo. Non verticale ma comunque in netto ribasso. Ottimisticamente alcuni stimano una perdita del trenta per cento ma nei prossimi giorni, con i focolai di Coronavirus che si stanno diffondendo nel Nord Italia, i clienti potrebbe risultare ancora meno. I cinesi che vivono a Rimini e che non sono rientrati dalla Cina non possono nuocere in alcun modo ma la psicosi ormai dilaga.

Valentina, 21 anni, dal negozio Buoni Affari di via Circonvallazione Occidentale a Rimini, cerca di vedere il lato positivo. «La situazione è abbastanza tranquilla - argomenta - Un



L'interno di Buoni affari

LE PAROLE DEI NEGOZIANTI

Dopo i contagi la situazione non è precipitata. «Una contrazione nelle vendite l'abbiamo riscontrata, credo sia normale»

calo nelle vendite c'è stato. Diciamo che un cliente su tre non si sta presentando in negozio ma non abbiamo registrato nessun crollo dopo la notizia dei contagi di venerdì. E anche girando per Rimini non troviamo nessuna situazione di discriminazione nei nostri confronti».

Situazione analoga da Otti-

mo market, in via Serpieri, sempre a Rimini. «Momentaneamente non è cambiato nulla - spiega il titolare - Una contrazione nelle vendite l'abbiamo riscontrata anche noi. Credo sia normale data la situazione. Niente di grave comunque. A oggi la situazione è questa e ci auguriamo che non peggiori».